



185° "RAO"

Gli uomini invisibili

Inserito nel bacino FOS (Forze per Operazioni Speciali), il "RAO" non rappresenta solo e soltanto un reparto per operazioni speciali, quanto piuttosto un'unità altamente specialistica, unica nel suo genere in Italia e nel mondo. Stiamo, infatti, parlando di un reparto i cui uomini sono addestrati ed e-

quipaggiati per operare dietro le linee nemiche, in profondità ed in condizioni di isolamento estremo, per l'acquisizione obiettivi e per il controllo del fuoco di qualunque sorgente. Su questo punto è bene essere chiari: quando parliamo del "RAO", parliamo di un reparto con un bagaglio professionale e

Il 185° Reggimento "RAO"
(Ricognizione Acquisizione Obiettivi)
è sicuramente un reparto di elite.
Il fiore all'occhiello di un Esercito
impegnato ormai da anni nei teatri di
tutto il globo.

di Pietro Batacchi



Tipico posto di osservazione di un distaccamento del "RAO". Si notino camera termica e laser del GLTD, e macchina fotografica Nikon D100. GLTD e Nikon sono due tra i principali strumenti di lavoro degli uomini invisibili del "RAO" (RAO).



Operatore del "RAO" in azione con la Nikon. Le immagini scattate con la macchina fotografica vengono scaricate sul piccolo PC in dotazione al distaccamento e poi trasferite tramite canale satellitare alle BOA (RAO).

materiale (in termini di equipaggiamenti all'avanguardia) tale da consentirgli di svolgere con livelli di efficacia altissimi il delicato compito dell'acquisizione obiettivi e del controllo del fuoco. Negli scenari attuali, in cui il livello di affidabilità di un'info costituisce già di per sé un moltiplicatore di forza, nessun esercito, che voglia continuare a mantenere un certo tipo di presenza fuori area, può fare a meno di una pedina del genere.

Struttura, compiti ed equipaggiamenti

Il reggimento è articolato su un Comando, una Batteria Comando e Supporto logistico e sul 1° Gruppo Acquisizione Obiettivi. Il 1° GAO costituisce la pedina operativa del reggimento. E' organizzato su una piccola struttura di comando e su quattro Batterie Acquisizione Obiettivi (1°, 2°, 3° e la 4°). La pedina di impiego base di ogni Batteria è il Distacca-

mento Acquisizione Obiettivi (DAO). Un DAO può contare su otto uomini, necessari per garantire una maggiore capacità di carico, maggiore volume di fuoco e sicurezza tattica: in questo modo un nucleo tecnico può occuparsi dell'osservazione e l'altro, il cosiddetto "nucleo sicurezza", della sicurezza stessa del posto di osservazione (OP). Una delle peculiarità del GAO è che, già adesso, un buon 60/70% di comandanti di distaccamento sono qualificati FAC, Forward Air Controller; l'obiettivo del reggimento è portare entro breve tutti i comandanti di distaccamento ad acquisire questa qualifica. Un DAO può operare molto in profondità all'interno dello schieramento nemico: il limite, grazie alla disponibilità di apparati HF/satcom, è solo quello del mezzo di inserzione.

Generalmente la missione di ogni DAO, a partire dalle specifiche dell'atto di costituzione, dura 10 giorni: il distaccamento deve operare in condizioni di isolamento massimo e senza rifornimenti. La notte viene "utilizzata" per il movimento e per l'avvicinamento all'obiettivo (il personale deve avvicinarsi senza essere visto, né sentito, all'obiettivo a distanze che, certe volte, posso-

no anche essere ridottissime) mentre di giorno viene allestito il bivacco, una postazione completamente camuffata per il riposo, o, se già nell'area dell'obiettivo, per l'osservazione occulta dello stesso.

La missione vera e propria viene preceduta da una fase di pianificazione che, approssimativamente, ha una durata nell'ordine delle 48 ore e viene condotta in isolamento. Terminata questa fase, il DAO effettua un rapporto di controllo in cui vengono esposti tutti i "parametri" della missione e le modalità con cui si intende svolgerla. Prima dell'inserzione il distaccamento ha a disposizione un'altra "finestra" per l'approntamento dei materiali e degli equipaggiamenti necessari. Una volta esfiltrato, il DAO conduce una After Action Review per rivedere il "film" della missione, ritornare su eventuali cose che non sono andate e fissare le lesson learned.

Come anticipato, l'acquisizione obiettivi è una missione del tutto particolare che richiede un personale non solo altamente specializzato, ma anche un personale dotato di un equipaggiamento all'avanguardia. Ecco, proprio in quest'ambito, il "RAO" rappresenta quanto di meglio può offri-



Bivacco allestito in aperta campagna. Mentre alcuni operatori riposano o conducono altre attività all'interno della postazione altri fanno sicurezza all'esterno (RAO).

re un reparto di elite.

Senza dubbio lo strumento "di lavoro" principale di cui è dotato il reggimento è il GLTD (Ground Laser Target Designator), prodotto dall'azienda israeliana EL-OP. Si tratta di uno strumento in grado di operare sia come designatore di obiettivi per la guida terminale di ordigni sia come telemetro per misurare distanza e azimuth degli stessi.

I laser per i sistemi di designazione generalmente lavorano con due fasce di potenza: una di 80 MJ a 0,23 milli radianti, con una capacità di designazione fino ai 5 km, ed una di 130 MJ a 0,13 milli radianti, con una capacità di designazione fino a 10 km (a questa distanza il raggio è largo 1,3 metri). La peculiarità è che il GLTD "lavora" con il "RAO" in fascia 130 MJ mentre, e qui sta il valore aggiunto a fronte del perso maggiore, i marcatori di altre SOF nel mondo utilizzano esclusivamente sistemi a 80 MJ. In modalità telemetro (la modalità può essere selezionata semplicemente spostando una levetta) il GLTD ha una portata massima nell'ordine dei 18/20 km.

Un'altra componente vitale del

sistema è la camera termica (che può essere "scorporata" dal sistema ed utilizzata anche a sé stante) ARTMLR, camera in grado di identificare un carro fino ad una distanza di cinque chilometri (mentre per l'identificazione diurna il sistema è dotato di un'ottica con 13 ingrandimenti). Il sistema è completato da un goniometro con orientatore astronomico (che utilizza come riferimento il sole o una stella) per il calcolo delle coordinate (con una precisione ai 10 km nell'ordine dei 10 metri) ed un piccolo computer con GPS dove vengono visualizzati tutti i dati. Il GLTD ha un peso di 36 kg, ma può essere spaccettato in tre componenti da 12 kg l'una trasportabili in altrettanti zaini imbottiti (generalmente le componenti vengono inserite negli zaini degli operatori assieme al resto del materiale). Come anticipato, l'elemento realmente importante è che la disponibilità del GLTD conferisce al "RAO" una capacità senz'altro superiore a quella di altri reparti di acquisizione obiettivi.

Stiamo, infatti, parlando di uno strumento per l'acquisizione in grado di garantire la copertura di obiettivi posti a distanze superiori a quelle raggiungibili dai tradizionali marcatori laser, tanto che il GLTD risulta particolarmente indicato per operare in contesti desertici ed in spazi comunque larghi (non è un caso che, in sede di conferenze NATO con rappresentanti di reparti equivalenti di altre nazioni, è stato possibile in-

dicare il 185° "RAO" come la pedina con le più alte capacità stand-off, ovvero di ingaggio dell'obiettivo alle massime distanze).

Per "laserare" gli uomini del "RAO" hanno a disposizione anche il Litton Mark VII. Il sistema, portatile ed in uso anche presso i reparti convenzionali, ha una capacità diurna/notturna ed un peso di 1,9 kg; è collegato con un cavo ad una bussola digitale ma-

Il Mark VII. Il sistema è in grado di telemetrare fino ad una distanza di 4/5 km per la fornitura delle coordinate del bersaglio. Ha una capacità diurna/notturna ed un peso di 1,9 kg (Batacchi).



Un DAO può operare molto in profondità all'interno dello schieramento nemico

gnetica ed è in grado di telemetrare fino ad una distanza di 4/5 km (per la fornitura delle coordinate del bersaglio). Attualmente si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di acquisire uno strumento all'avanguardia come la Sophie MF per sostituire quelle attualmente in dotazione (Sophie vecchio modello).

La dotazione comprende anche cannocchiali per l'osservazione lontana Swarovsky 60x, visori notturni binoculari Litton AN/PVS-15 e apparati monoculari AN/PVS-7B/D. Importante ricordare che ogni distaccamento ha a disposizione macchine fotografiche Nikon D100 con obiettivi Nikkor fino a 800 mm di focale integrabili con gli Swarovsky (in arrivo anche le D2X integrabili direttamente con GPS portatili), più la vasta scelta di camere termiche che consentono l'osservazione notturna a distanze molto maggiori rispetto a quelle dei normali NVG.

Per quanto riguarda l'armamento la linea in dotazione al GAO è stata completata con l'M-4, anche in versione lanciagranate, e prevede naturalmente anche MINIMI e Browning (da montare sui veicoli), per le quali sono state acquisite di recente ottiche ad intensificazione di luce per la visione notturna.

"Damocle 05".

A partire dal primo gennaio il "RAO" vede impegnata la 4ª Batteria nell'ambito della NRF 6 (con Land Component Command espresso dal NRDC-UK). Per tutti i mesi autunnali il reggimento è stato intensamente impegnato per prepararsi a questa impegnativa esigenza. Un primo passo è stato la validazione della 4ª Batteria, per operare sotto lo scudetto nero blu della Nato Response Force, durante l'esercitazione "Hidden Eyes" tenuta nell'ultima settimana di settembre e nella prima di ottobre. L'evento principale è stato tuttavia l'esercitazione "Damocle 05". Condotta tra il 18 novembre ed il

Il PC militare LRT-310. Il computer, nelle sue versioni 310 e 330, equipaggia sia Task Group che BOA. Sul PC, collegato con gli apparati radio, vengono visualizzate le immagini, o i messaggi, inviati dai DAO in azione sul terreno (Batacchi).



7 dicembre, l'esercitazione aveva come scenario quello classico di una CRO e come scopo quello di: verificare la capacità di comando e controllo sulle forze assegnate tramite la costituzione di uno Special Operation Force Task Group (SOFTG) a base Comando 1° GAO; approntare ed impiegare la 4ª Batteria con una BOA (Base Operativa Acquisitori), distaccata dal Task Group, per la gestione di quattro DAO al fine di certificarne il raggiungimento del 3° livello di prontezza operativa (il livello necessario per

operare fuori area) in ambito NRF 6; approntare due BOA (non distaccate) per la gestione di tre ulteriori DAO delle altre Batterie del reggimento e di quattro DAO di allievi al fine del completamento della fase di specializzazione dei corsi 6° e 6° bis; infine verificare il livello raggiunto nella capacità di comunicazione con apparati satellitari (SICRAL). In sintesi l'obiettivo dell'esercitazione era verificare la capacità del reggimento di esprimere un SOFTG in grado di gestire le operazioni sul terreno di più team di

forze speciali per effettuare ricognizione in profondità, acquisizione obiettivi, azioni dirette a distanza (Stand Off Direct Actions) e, più in generale, fornire il supporto informativo alla NRF 6 (o ad una qualunque forza multinazionale di livello brigata o divisione).

Come si può immaginare l'esercitazione è stata qualcosa di molto complesso, basti pensare che il "RAO" aveva per l'occasione fuori ben 11 DAO e, cosa ancor più importante, in ambienti geografici totalmente diversi; quat-



L'immagine del carro distrutto all'interno del poligono di Monteromano come appare sul PC LRT-330 della sala operativa del Task Group. Dal distaccamento al TG l'immagine ha impiegato 30/40 secondi (Batacchi).



I distaccamenti possono essere inseriti in teatro con qualunque modalità. Tra queste c'è anche la messa a mare da elicottero con gommone autogonfiabile. Nella foto uno dei gommoni in dotazione al reggimento (Batacchi).

tro DAO (allievi) nell'area della Tolfa, tre in zona Monteromano, un DAO sull'Alpe di Siusi, uno a Maniago, uno in Laguna Veneta ed un altro nell'area litoranea di Cecina. In più bisogna ricordare che i distaccamenti sono stati inseriti in teatro con modalità tra loro diversificate: aviolancio con tecnica in caduta libera, fune di vincolo, da elicottero in mare con gommone autogonfiabile (questa modalità in fase ancora sperimentale), da elicottero a terra attraverso rampa posteriore ecc..

Ovviamente un così complesso rischieramento di unità fuori sede ha richiesto l'apporto di numerose unità non organiche (oltre ad una notevole capacità C2 per assicurare la necessaria cooperazione con strutture ed assetti di altre forze armate e reparti). Per quanto riguarda la componente aerea ricordiamo: un G.222 ed un C-130 della 46ª Brigata aeromobile, un CH-47C del 26° "REOS", due AB.205 ed un A129 del 5° RIGEL della "Friuli", due AB.205 del 4° AVES "Altair", un HH-3F del 15° aerostormo e due velivoli d'attacco dell'AMI per missioni GAAI (Ground Air Assisted Inter-

diction) e GAPS (Ground Assisted precision Strike). Per quanto riguarda la componente terrestre non organica, oltre ad un plotone del 186° reggimento paracadutisti in ruolo OPFOR (OPposition FORce), due plotoni di alpini del 4° reggimento alpini paracadutisti e del 8° reggimento guastatori paracadutisti "Folgore", una motovedetta dei lagunari, una batteria di M109L della Scuola di Artiglieria di Bracciano ed un nucleo cinofili del CEMIVET di Grosseto in ruolo OPFOR. All'esercitazione ha preso parte anche un team LRRP inglese inserito in due DAO e nella BOA della 4ª.

Il Task Group, assieme alle due BOA per i DAO degli allievi e per i DAO delle altre Batterie, era rischierato nella caserma "Lustrisimi" di Livorno mentre la BOA della 4ª era distaccata nell'area di Valle Ugione ad alcuni chilometri da Livorno.

La BOA di Valle Ugione comprendeva una sala operativa ed

una sala radio, più le aree di isolamento per i DAO (dove gli uomini vivono, dormono e mangiano nelle fasi che precedono la missione). Nella sala operativa (su tenda climatizzata come gli altri complessi) viene svolta la pianificazione delle missioni, gestita l'attività sul campo dei DAO e smistate sui livelli superiori le informazioni ricevute da questi. Tutti i PC della sala sono collegati in rete e possono ricevere i dati direttamente dalla sala radio. La sala radio è il centro che gestisce tutte le trasmissioni della BOA e su cui affluiscono tutte le informazioni raccolte dai distaccamenti. Tra gli equipaggiamenti rientrano radio con canale satellitare Thales PRC 148 collegata con PC CF-28 Panasonic MILSTAND (a sua volta collegata via LAN con PC militare RT-330), radio VHF SINGARS per assicurare le comunicazioni ed il trasferimento dati con la sala radio del Task Group (con una copertura nell'ordine dei 30/40 km) e radio

HF per assicurare le comunicazioni a lunga distanza e in casi di perdita di contatto con il canale satellitare.

E' interessante notare che la BOA non fa analisi del dato ricevuto dal DAO (se non limitatamente ad uno screening tattico), ma lo "spara" immediatamente al TG: il compito della BOA, infatti, è gestire le pedine (leggi DAO) sul terreno. Spetta al Task Group, poi, fare una valutazione più approfondita dell'informazione acquisita per presentarla al comando superiore cui spetterà la decisione sul da farsi.

In azione con un DAO

Durante il periodo di "Damocle 05" abbiamo avuto l'opportunità di essere inseriti con un DAO nell'area di Monteromano e di ammirarne da vicino capacità e modalità operative. L'inserimento è avvenuta tramite un HH-3F dell'AMI in piena notte. Come detto in apertura, l'arco nottur-

Per "laserare" gli uomini del "RAO" hanno a disposizione anche il Litton Mark VII

no (che, faticosamente, per via delle proibitive condi-meteo, ci ha visto impegnati assieme ai ragazzi del distaccamento) serve al DAO per avvicinarsi all'area dell'obiettivo assegnato. Durante tutta la notte, che ha visto pochissime pause esclusivamente per i contatti radio, sono stati coperti 12 km a piedi (i ragazzi avevano ovviamente a disposizione visori notturni, ricevitori GPS, bussole ecc.). Il punto è che, a parte chi scrive, questa distanza doveva essere coperta con un peso sulle spalle tra zaino, giberna ed arma, di quasi 50 kg e con l'obbligo di giungere la mattina successiva al contatto per l'esfiltrazione del "coraggioso" giornalista embedded all'orario prefissato (in caso di ritardi o imprevisti ci sarebbe stata la cosiddetta zavorrata, ovvero il raggiungimento dell'area di contatto a corsa). Vale la pena ricordare l'abnegazione di ragazzi che, per sette giorni sette, devono operare in condizioni ambientali difficilissime senza rifornimenti, senza praticamente mai dormire e, come se non bastasse, con 50 kg sulle spalle. E' sicuro, però, che, una volta in missione, un addestramento così duro potrà tornare utile e determinante per eseguire la stessa con successo. Naturalmente era tassativo non farsi avvistare da nessuno, quindi evitare potenziali abitati e quant'altro, perché, in caso di contatto con chicchessia, la missione si sarebbe tramutata in un fallimento. In particolare una delle attivazioni più temute è costituita dai cani del nucleo cinofili del CEMIVET. In casi come questi è necessario in tutti i modi evitare di essere fiutati dai cani, quindi è necessario saper utilizzare tutte quelle tecniche che vanno sotto il nome di counter-tracking (depistaggio). Un DAO deve pertanto evitare quanto più possibile qualsiasi forma di contatto con il nemico: in caso di contatto vi può essere confronto a fuoco ma solo per assicurare il proprio sganciamento (le armi fungono soltanto

da strumento per l'autodifesa). Lo scopo è avvicinarsi il meno possibile all'obiettivo e, in maniera occulta, osservarlo, raccogliere informazioni e, nel caso, guidarne la neutralizzazione ad opera di una qualunque fonte di fuoco (terrestre, area o navale). Una volta sull'obiettivo viene approntato un posto di osservazio-

ne (in alcune circostanze gli OP possono essere anche due) per la conduzione sicura delle attività di osservazione. Tutte le informazioni acquisite con gli strumenti a disposizione, dalle Nikon, agli Swarovsky, vengono inviate alla BOA e da questa, dopo una rapida elaborazione/valutazione, al TG. Or-

mai da alcuni anni, infatti, il "RAO" sta sperimentando una modalità di trasferimento dati (in particolare messaggi di testo ed immagini) attraverso apparati radio con canale satellitare. Nella fattispecie che ci ha visto protagonisti, l'obiettivo era rappresentato da un carro posto all'interno del poligono di Mon-



Un momento della fase di pianificazione della missione ad opera di personale di un DAO della 4ª Batteria. La missione è preceduta da una fase di pianificazione che, approssimativamente, ha una durata nell'ordine delle 48 ore e viene condotta in isolamento (Batacchi).



A bordo dell'HH-3F dell'Aeronautica Militare prima dell'inserzione nell'area di Monteromano. L'inserzione è avvenuta in piena notte. Il DAO con cui eravamo embedded era composto da otto uomini (Batacchi).



L'esterno della sala operativa della BOA della 4ª Batteria distaccata presso Valle Ugione. Nella sala operativa è svolta la pianificazione delle missioni, gestita l'attività sul campo dei DAO e smistate sui livelli superiori le informazioni ricevute da questi (Batacchi).

teromano: il DAO ha passato le coordinate del bersaglio via radio agli M109L della SCA di Bracciano che, posizionati ad alcuni chilometri di distanza, hanno poi provveduto alla sua neutralizzazione.

La missione del DAO è a questo punto proseguita con il BDA (Battle Damage Assessment). Alcune foto del bersaglio distrutto sono state scattate con le Nikon ed immediatamente scaricate sul piccolo PC MIL-STAND Panasonic CF-18 a disposizione del distaccamento. Una volta visualizzate sul PC, le immagini sono state inviate, tramite radio PRC 148 (con canale satellitare in banda stretta), alla BOA di Valle Ugione. La BOA ha ricevuto l'immagine nella propria sala radio sul CF-28 collegato alla PRC 148 e da qui è stata scaricata tramite rete

Durante il movimento notturno sono previste pause soltanto per i contatti radio. Nell'arco notturno che ci ha visto protagonisti assieme ad un DAO della 4ª sono stati percorsi 12 km (Batacchi).

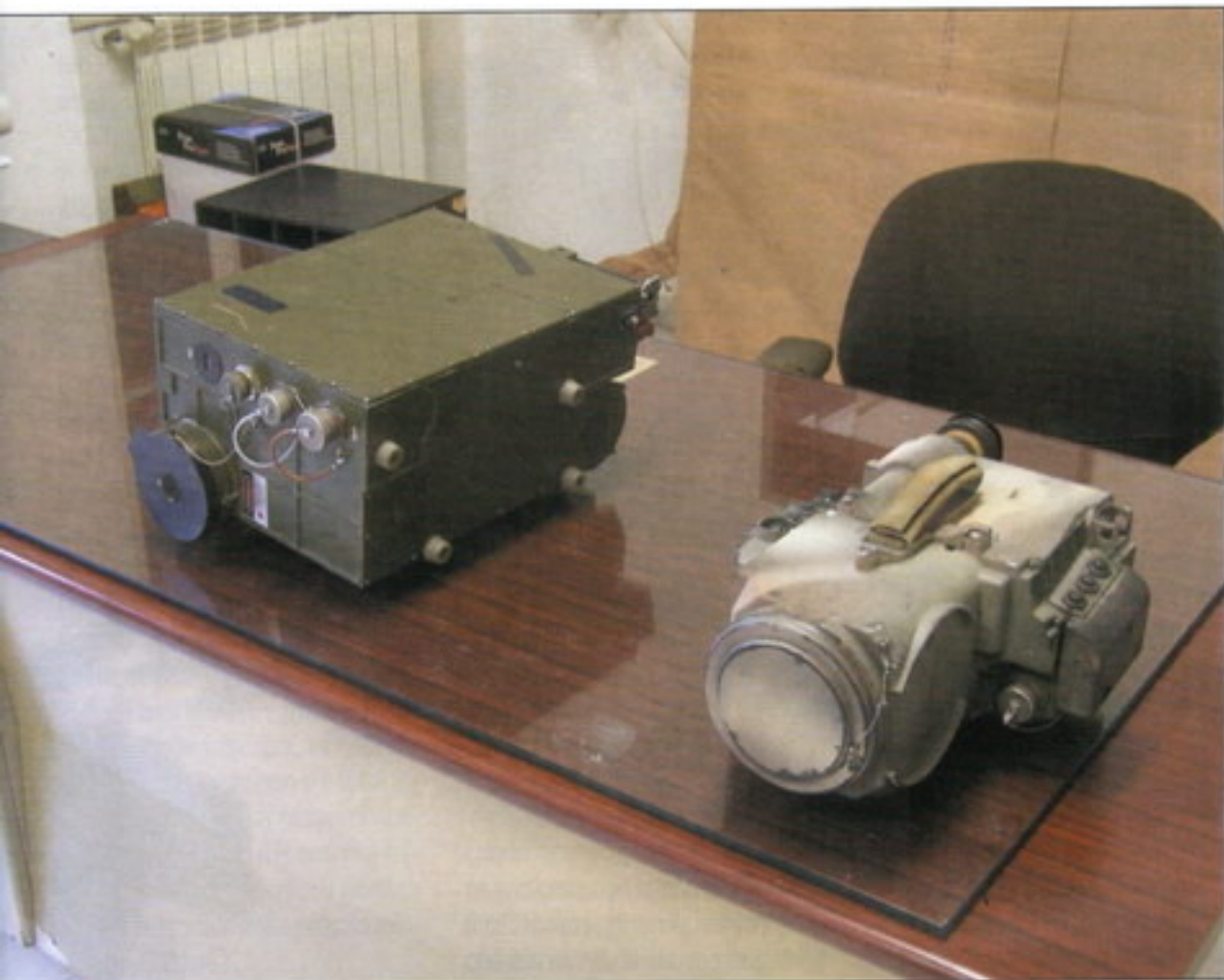


Durante "Damocle 05" il "RAO" aveva fuori ben 11 DAO



185th RAO: the invisible men

Within the Italian FOS (Forces for Special Operations) the RAO (Ricognizione Acquisizione Obiettivi) represents an highly specialized unit which operates beyond the enemy lines and in extreme isolation for target acquisition and giving fire control. During NATO conferences, the Regiment has been indicated as the specialized unit with the best stand-off capabilities. The 185th RAO Regiment include the 1st GAO Group (Gruppo Acquisizione Obiettivi - Target Acquisition Group), which is formed by the command and four BAO (Target Acquisition Batteries). The BAO's base operational pawn is the DAO detachment (8 personnel). The 60-70% of the DAO commanders are FAC-qualified (Forward Air Controller) and soon also the remaining ones will be. Usually, a DAO mission lasts 10 days. Night-time the unit gets closer to the target, while daytime prepares the camp and a completely camouflaged emplacement for rest or target observation. The mission is preceded by a 48-hours planning phase and followed by a DAO's After Action Review. As for the equipment, the RAO's main system is the GLTD (Ground Laser Target Designator) produced by the Israeli EL-OP, which most important peculiarity consists in operating in 130 MJ band, while the markers used by other SOF in the world employ only 80 MJ systems. The GLTD weights only 36 kg, but it can be dismantled into three parts of 12 kg each and it's particularly fit to operate in open spaces. Beside the GLTD, the Regiment's equipment includes the Litton Mark VII laser telemeter, Swarovsky 60x spyglasses, Litton AN/PVS-15 binocular and AN/PVS-7B/D monocular NVG, Nikon D100 photo cameras with Nikkor lens and many thermic cameras. The armaments include M-4, MINIMI and Browning, with optics for night vision. Beginning from 1st January 2006 the RAO is committed within the NATO Response Force 6. Between 18th Nov. and 7th Dec. the Regiment has taken part in the Damocle 05 exercise, with a classic CRO scenario. 11 DAO have been employed. The target coordinates and any further information gathered were sent to the BOA (Operational Base) and then, after an early evaluation, to the Task Group. After the target neutralization, the Battle Damage Assessment by the DAO followed. The BOA included an operations room and a radio station equipped with Thales PRC 148 satellite system linked to Panasonic CF-28 MILSTAND PC. The author has followed Damocle 05 on site, "embedded" in a DAO detachment, and reports on tactical moves, counter-tracking measures and target acquisition. Even if the Defense budget is constantly decreasing, he stresses, today it's fundamental for Italy to invest resources in specialized units like the RAO.



Marcatore laser e camera termica ARTMLR del Ground Laser Target Designator. Il laser può essere utilizzato in modalità telemetro (per le coordinate del bersaglio) ed in modalità designazione. La camera termica è in grado di identificare un carro fino a cinque chilometri (Batacchi).

LAN sul PC militare LRT-330. Dalla BOA al TG il trasferimento, data la minore distanza, è avvenuto tramite radio VHF SINC-GARS.

Nella sala radio del Task Group l'immagine appare sull'LRT-310, collegato con la VHF, e da qui viene caricata via LAN sull'LRT-330 della sala operativa. Proprio nella sala operativa del TG eravamo presenti quando sono giunte le immagini del carro distrutto riprese dal distaccamento; foto del peso nell'ordine dei 40 Kb che hanno impiegato 30/40 secondi prima di giungere al TG (dal momento in cui era partito l'ordine di fuoco per gli M109L erano passati 20 minuti).

Giova qui ricordare che l'apporto del DAO è fondamentale anche per la fase di pianificazione dell'attacco. Il DAO può infatti inviare un messaggio di testo, sempre tramite i medesimi canali radio-satellitari, in cui si forniscono tutte le informazioni necessarie ad una più efficace realizzazione della missione di

strike: coordinate dell'obiettivo e del punto di impatto, arma consigliata (con eventuale specificazione di ulteriori "passaggi" da effettuare con armi diverse), eventuali limitazioni (nebbia, con conseguente limitazione nella possibilità di laserare, probabilità di danni collaterali ecc.), come pure eventuali supporti da parte di altre fonti di fuoco. Una volta valutato il messaggio, i cui dati vengono inseriti nella pianificazione della missione, giunge l'ordine di ingaggio.

Considerazioni finali.

In un'epoca in cui la politica chiede molto ai militari, da continui impegni fuori area a guerre comunque soft ed a "zero morti", un reparto come il "RAO" diventa una pedina irrinunciabile. Il perché è presto detto: il "RAO" è un'unità di specialisti, ovvero un'unità unica nel suo genere equipaggiata ed addestrata per compiere missioni oggi fondamentali come la raccolta di

informazioni e l'acquisizione obiettivi.

A ciò bisogna aggiungere la particolarità del momento che stanno vivendo le FFAA italiane, alle prese con tagli e riduzioni, specie sul fronte delle spese di esercizio e di investimento, che ne stanno mettendo persino in discussione l'esistenza (su certi standard e comunque relativa all'assolvimento di un determinato tipo di compiti). Bisogna allora razionalizzare. Però, se ci è consentito l'ardire, facciamo con criterio. Razionalizzare, infatti, significa concentrare le poche risorse su pedine specializzate, su pedine, cioè, in grado di svolgere con il massimo livello di efficacia una determinata missione. Fortunatamente la Guerra Fredda (quando per ovvi motivi ad un soldato si richiedeva di saper fare un po' di tutto) è terminata: oggi la guerra è una "questione" per professionisti specializzati. Che allora si investa sulla specializzazione. ■